



**Audizione presso la Commissione XIV Camera dei Deputati
della Delegazione italiana presso il CdR**
Politica agricola comune (PAC)

Giovedì, 21 febbraio 2019 – Sala del Mappamondo

L'oggetto dell'intervento del Comitato delle Regioni (CdR) in materia di politica agricola comune (PAC) ha riguardato l'esame di tre specifiche proposte di regolamento avanzate dalla Commissione europea:

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC)¹;
- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune²;
- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su organizzazione mercati dei prodotti, regimi di qualità, protezione indicazioni geografiche, misure specifiche a favore di regioni ultra-periferiche e isole minori del Mar Egeo³.

¹ Finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio – COM(2018) 392 final

² Abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 – COM(2018) 393 final

³ Modifica rispettivamente dei regolamenti: (UE) n. 1308/2013, (UE) n. 1151/2012, (UE) n. 251/2014, (UE) n. 228/2013, (UE) n. 229/2013, COM(2018) 394 final

Nello specifico il CdR ha di recente licenziato un parere -di cui è stato relatore il vicepresidente della Regione Occitania (FR), Guillaume Cros- in cui ha fissato il punto di vista delle regioni e delle autonomie locali europee sulla suddetta materia.

Si fa presente che con i 120 emendamenti presentati, di cui l'80% sono stati approvati dall'Aula, la *delegazione italiana*, con la sua determinazione e unità, ha contribuito al miglioramento del parere, modificandone di fatto l'impostazione iniziale.

Di seguito alcune delle questioni poste nel parere:

- il Comitato respinge la proposta di ridurre del 28 % il bilancio per lo sviluppo rurale, chiedendo che bilancio della PAC sia mantenuto a un livello sufficiente. In quest'ottica, il Comitato è contrario all'idea - prospettata dalla Commissione nel suo documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE – di introdurre un *co-finanziamento* del primo pilastro (aiuti diretti agli agricoltori) della PAC, che equivarrebbe a rinazionalizzare la politica agricola, gravando sui bilanci delle regioni e penalizzando gli Stati membri più poveri;
- il Comitato sostiene, inoltre, il mantenimento di una soglia minima del 5 % per i programmi Leader, al fine di consentire lo sviluppo di iniziative a livello locale e chiede, infine, di reintrodurre il Fondo europeo agricolo e lo sviluppo rurale (FEASR) nel quadro strategico comune;
- il Comitato insiste sulla necessità di rafforzare le sinergie tra il FESR, l'FSE e il FEASR al fine di favorire l'innovazione e di stimolare la creazione di filiere produttive innovative nel settore agricolo;
- raccomanda inoltre di adottare un'"agenda rurale e periurbana" e di aumentare i fondi complessivi a favore dello sviluppo rurale affinché tutte le politiche dell'UE contribuiscano agli obiettivi in materia di coesione economica, sociale e territoriale, sottolineando il ruolo della PAC come politica che contribuisce a mantenere la popolazione nelle zone rurali;
- il Comitato si oppone alla possibilità di trasferire risorse dal secondo (sviluppo rurale) al primo pilastro (aiuti diretti agli agricoltori). Nell'UE le regioni rurali e intermedie rappresentano oltre il 90 % del territorio: in esse vive il 60 % della popolazione e si trova oltre il 50 % dei posti di lavoro. E' necessario pertanto rafforzare il secondo pilastro della PAC e chiedere anzi di dare agli Stati membri un margine di manovra più ampio per trasferire fondi dal primo al secondo pilastro.
- È parimenti necessario incrementare il contributo complessivo dell'UE per le zone rurali e semplificare l'integrazione delle risorse dei vari fondi che finanziano lo sviluppo rurale. In quest'ambito, una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata all'innovazione tecnica e

sociale, alla formazione professionale, alla salvaguardia dei servizi pubblici locali e al superamento del divario digitale. La riduzione del divario digitale nelle zone rurali è una sfida fondamentale per il mantenimento della popolazione, il potenziamento dei servizi e lo sviluppo economico locale;

- secondo il Comitato, la PAC dovrebbe tenere in considerazione la politica di parità dell'Unione europea, promuovendo la partecipazione delle donne allo sviluppo del tessuto socioeconomico delle aree interne e rurali, anche rendendo più visibile il lavoro femminile;
- il Comitato ritiene che a PAC dovrebbe continuare a promuovere le produzioni con caratteristiche di tradizione, tutelando la tipicità dei territori nonché aiutando gli agricoltori ad adeguare la produzione in funzione de domande dei consumatori. Inoltre la PAC dovrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSS) per quanto riguarda l'accesso al cibo;
- a parere del Comitato, gli obiettivi della PAC dovrebbero essere perseguiti anche attraverso il sostegno agli investimenti territoriali. Tali investimenti potrebbero riguardare, fra l'altro, le infrastrutture, materiali e immateriali; l'adeguamento ai cambiamenti climatici di agricoltura e silvicoltura (quali l'accesso ai terreni agricoli e forestali e il riassetto fondiario, le pratiche agroforestali, l'approvvigionamento e il risparmio energetico e idrico, nonché la conservazione delle risorse genetiche agricole);
- nel processo di elaborazione dei piani strategici della PAC, gli Stati membri, al momento di definire i piani di sviluppo rurale al livello territoriale più adeguato, dovrebbero analizzare la propria situazione particolare e le proprie esigenze specifiche, progettando interventi che consentiranno di raggiungere risultati attesi correlati agli specifici contesti nazionali, regionali e locali, anche con riferimento alle regioni ultra-periferiche (art. 349 del TFUE) ed a quelle meno favorite (art.174 del TFUE);
- suddetto processo dovrebbe promuovere una maggiore sussidiarietà all'interno di un quadro comune dell'Unione, garantendo al tempo stesso il rispetto dei principi generali del diritto dell'Unione e degli obiettivi della PAC; il Comitato, pertanto, chiede che le regioni e gli EELL svolgano un ruolo di primo piano nella *governance* dei piani strategici, in particolare per il secondo pilastro dello sviluppo rurale;
- gli Stati membri dovrebbero includere nel piano strategico della PAC un sistema di condizionalità che riguardino: il clima e l'ambiente; la salute pubblica, la salute degli animali e delle piante; il benessere degli animali; la dimensione sociale declinata quale rispetto dei diritti dei lavoratori agricoli;
- con riguardo a quest'ultima condizionalità, il Comitato propone che il sostegno specifico ai piccoli agricoltori sia reso obbligatorio in tutti gli Stati membri e che il sostegno specifico ai

- piccoli agricoltori sia obbligatorio per gli Stati membri, raccomandando di adeguare la definizione di piccolo agricoltore, l'importo del sostegno e la dotazione finanziaria;
- il Comitato propone, infine, vista la difficoltà di attrarre i giovani verso la professione di agricoltore, che il premio per i giovani agricoltori sia obbligatorio per gli Stati membri.